

DAL CONSIGLIO SUPERIORE

# Biotti verrà ascoltato oggi

dalla nostra redazione

ROMA, 8 giugno

**I**L «CASO Biotti» è esploso: domattina il magistrato ricusato sarà ascoltato dal Consiglio Superiore della Magistratura che, qualche tempo fa, aveva aperto contro di lui un procedimento per trasferimento di ufficio. Alla Camera sono state presentate due interrogazioni dell'onorevole Scalfari (PSI) e dell'onorevole Angelo Castelli (DC), presidente della commissione Giustizia. L'«Avanti!» di domattina criticherà aspramente non soltanto il provvedimento di ricusazione, ma anche la procedura di urgenza adottata dal Consiglio Superiore per affrontare il caso legato al processo Calabresi-Baldelli per le vicende della morte di Pinelli.

Biotti si presenterà alla II Commissione dell'organo di auto-

governo della magistratura dove gli saranno contestati gli addebiti che renderebbero necessario il suo trasferimento da Milano ad altra sede per «incompatibilità ambientale». Naturalmente potrà difendersi. Poi la Commissione

ne riferirà al Consiglio cui spetta la decisione finale.

E' la terza volta che un procedimento del genere viene affrontato, in tempi recenti, dal Consiglio Superiore. Il primo magistrato per il quale venne chiesto il trasferimento di ufficio fu il procuratore generale di Firenze, Calamari, entrato in conflitto con le autorità locali, autore di una circolare ai vigili urbani in tema di diritto di sciopero. Si concluse con il rigetto della richiesta di trasferimento.

Analoga la conclusione cui l'organo di governo della magistratura pervenne esaminando il caso di Pietro Scaglione, procuratore della Repubblica di Palermo, coinvolto nelle polemiche seguite alla fuga di Luciano Liggio. Il Consiglio affermò che non vi era motivo di trasferire di ufficio Scaglione ma, poco dopo, lo promosse e trasferì a Lecce. Fu assassinato prima che potesse prendere possesso del suo nuovo ufficio.

Ora è la volta di Biotti per il quale si sostiene che non potrebbe più restare a Milano essendo scaduto il suo prestigio nel capoluogo lombardo a seguito dei fatti su cui si è aperta la polemica.

L'onorevole Scalfari (PSI), nella sua interrogazione al ministro della Giustizia, chiede al Consiglio Superiore una inchiesta sui fatti che hanno portato la Corte di Appello ad accettare la ricusazione di Biotti. Inchiesta che il parlamentare socialista ritiene «necessaria ed urgentissima», in quanto il processo che ha determinato la ricusazione «è direttamente connesso alle circostanze tuttora assai dubbie nelle quali avvenne la morte dell'anarchico Pinelli, precipitato nel dicembre del 1969 da una finestra della Questura di Milano». Scalfari sottolinea come l'ordinanza che ha accolto la ricusazione si fonda, per quanto se ne sa, su un giudizio di verosimiglianza della tesi esposta dal ricusante. «che, invece, ad ogni persona dotata di buon senso, appare del tutto inverosimile. Non si riesce infatti a comprendere per quale motivo un presidente di Tribunale che volesse favorire una delle parti in causa per propri interessi privati, andrebbe a confidare tali suoi intendimenti proprio all'avvocato che tutela la parte contraria, mettendosi così completamente ed inutilmente nelle sue mani».

Su opposte posizioni l'onorevole Castelli. Nella sua interrogazione al presidente del Consiglio,

chiede di sapere «se siano stati aperti procedimenti penali contro chi millanta credito presso il Consiglio Superiore» o se, in realtà, «esista effettivamente l'incarico di sorvegliante delle pratiche di promozione dei magistrati», con influenza sul Consiglio e «legittimato a svolgere pressioni sui collegi giudicanti». Commentando la sua interrogazione, l'onorevole Castelli ha sottolineato come gravi siano le preoccupazioni della pubblica opinione di fronte all'ipotesi «che una decisione giudiziale possa essere il frutto delle idee politiche o delle aspirazioni di carriera del magistrato». «Non si può tollerare, ha concluso Castelli, che permanga il dubbio che in uno Stato di diritto quale è la Repubblica Italiana l'indipendenza e l'imparzialità del giudice incontrino limiti da sceicco mediorientale».

L'articolo dell'«Avanti!», dopo aver ricordato il proscioglimento di Calamari e Scaglione in procedimenti analoghi, sostiene che, invece, le previsioni sono «nere» per Biotti — «che avrebbe pronte le valige» — ed aggiunge: «Ogni volta che si parla della morte di Pinelli, la giustizia trova qualche ostacolo sulla sua strada. Iniziò con la sostituzione del presidente Domenico Pulitanò, ritenuto troppo democratico per poter giudicare sulla querela di Calabresi, è proseguito con la ricusazione di Biotti ed ora con la discussione, a tambur battente, del suo caso al Consiglio Superiore». Dopo aver affermato la sua sicurezza che l'organo di autogoverno dei giudici riuscirà ad esaminare il caso con obiettività e rigore giuridico, l'organo socialista conclude affermando che, comunque, «lasciato a Milano o trasferito Biotti, l'ombra di Pinelli continuerà a gravare non soltanto sul processo Calabresi ma su tutto quanto è avvenuto nel Paese e nei Palazzi di Giustizia dopo la tragica esplosione di piazza Fontana».

Da registrare, infine, la presa di posizione del coordinatore nazionale del MPL, Livio Labor, il quale ha affermato che questa vicenda «determina un ancor più accentuato ed urgente dovere di ricerca sulle cause della morte di Pinelli, poiché qualsiasi reticenza nell'accertamento e proclamazione della verità non potrebbe che aggravare il dubbio e la sfiducia popolare verso i pubblici poteri».